



MIM

Ministero dell'Istruzione
e del Merito



ISTITUTO OMNICOMPENSIVO DI ALANNO (PE)

Scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo Grado,

Istituto Tecnico Tecnologico - Agraria, Agroalimentare e Agroindustria

Istituto Professionale - Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale

Sede legale: Via XX Settembre, 1 - ALANNO (PE) Tel. 085/8573102 - 085/8573000

C.F. 80014910683 – C. M. PEIC81200E - <http://www.omnicompensivoalanno.edu.it>

Codice univ. UFLCY8 E-mail: peic81200e@pec.istruzione.it peic81200e@istruzione.it

Protocollo per la prevenzione ed il contrasto al bullismo e cyberbullismo



Collegio dei docenti: approvazione delibera n. 2 del 2 settembre 2025

Commissario straordinario: approvazione delibera n. 9 del 10 settembre 2025

INDICE

1. FINALITÀ	3
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
3. IL BULLISMO.....	4
4. GLI ATTORI DEL BULLISMO	5
5. IL CYBERBULLISMO	6
6. QUALE PREVENZIONE?	7
7. PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO	11
8. LA PROCEDURA E LE SUE FASI.....	12
9. Il Team per le emergenze	17
10. Commissione Bullismo e Cyberbullismo	18
Allegato 1 - Scheda di prima segnalazione atti di bullismo e cyberbullismo	19
Allegato 2 - Scheda di monitoraggio (al termine degli interventi pianificati dal team)	21

1. FINALITÀ

Obiettivo di questo regolamento è quello di prevenire e contrastare tutte le forme di bullismo e cyberbullismo che possono presentarsi a scuola.

Inoltre, le finalità del Protocollo per la prevenzione e il contrasto al bullismo e al cyberbullismo a scuola possono essere così riassunte:

- Promuovere un ambiente scolastico sicuro, inclusivo e rispettoso, in cui ogni studente si senta tutelato.
- Prevenire fenomeni di bullismo e cyberbullismo attraverso azioni educative, formative e informative rivolte a studenti, docenti e famiglie.
- Intervenire tempestivamente in caso di comportamenti prevaricanti, tramite procedure condivise e coordinate tra scuola, famiglie e servizi del territorio.
- Favorire la consapevolezza e l'uso responsabile delle tecnologie digitali.
- Sviluppare competenze relazionali, empatiche e civiche negli studenti.
- Promuovere la collaborazione tra scuola e territorio (ASL, forze dell'ordine, servizi sociali, ecc.).

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

→ STUDI SULLA COSTITUZIONE ITALIANA (artt. 2, 3, 9, 15, 28, 30, 33, 34 e 38)

- I fenomeni del bullismo e del cyberbullismo si concretizzano in episodi di violenza lesivi dei diritti inviolabili riconosciuti e garantiti all'uomo, in particolare del valore fondamentale della dignità della persona.

Può, conseguentemente, essere ricondotto ad un dovere inderogabile di solidarietà sociale l'impegno, nei diversi contesti familiare, scolastico, associativo, diffondere un atteggiamento mentale e culturale rispettoso e accogliente verso gli altri, consapevole dell'importanza della diversità, educativo al senso della comunità e della responsabilità collettiva.

- È stato osservato come gli atti di bullismo e di cyberbullismo si configurino sempre più come l'espressione della scarsa tolleranza e della non accettazione verso chi è diverso per etnia, per religione, per caratteristiche psicofisiche, per genere, per identità di genere, per orientamento sessuale e per particolari realtà familiari.

L'impegno della Repubblica a rimuovere gli ostacoli di ordine sociale ed economico che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, si traduce nel dovere di assumere iniziative ed interventi di contrasto ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, in capo a enti quali il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nonché le istituzioni scolastiche, in quanto istituzioni preposte al conseguimento delle finalità educative; gli enti territoriali e i servizi sanitari, in considerazione del prevalente coinvolgimento nel fenomeno del bullismo di soggetti (sia bulli che vittime) che vivono in situazioni di disagio personale e sociale non riconducibili esclusivamente al contesto scolastico.

- L'azione di contrasto al cyberbullismo impone approfondimenti sul piano della ricerca scientifica e tecnica, orientati ad incrementare il livello di sicurezza informatica, a diffondere conoscenze tecnologiche, a promuovere comportamenti consapevoli e corretti in Rete.

- Alcune condotte ascrivibili al cyberbullismo violano la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione. Vale, in particolare, per la violazione dell'account della posta privata della vittima al fine di trarne informazioni diffuse per danneggiarne la reputazione.

- Su di esso si fonda la responsabilità penale e civile dei docenti in quanto dipendenti dello Stato. Sulla base del medesimo articolo 28, alla responsabilità dell'insegnante si affianca quella dello Stato nel caso di istituto scolastico statale.

- Su di esso si fonda la responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti posti in essere dal figlio minorenni. I genitori sono responsabili per non aver posto in essere azioni correttive del comportamento dei figli, e, più in generale per non avere impartito ai figli un'educazione adeguata (*culpa in educando*) e per non aver esercitato una vigilanza proporzionata all'età e indirizzata a correggere comportamenti scorretti (*culpa in vigilando*).

- I comportamenti bulli condizionano la libertà di insegnamento dell'arte e della scienza. La scuola è, infatti, il luogo principe di acquisizione delle conoscenze dell'arte e della scienza. E, affinché la scuola possa adempiere al meglio a tale missione, è necessario che essa si configuri - secondo la definizione resa nello Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria - come "comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle posizioni di svantaggio, in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione [...]".
- Le violenze inflitte con condotte bulle, in special modo quando mancano persone adulte presso le quali i ragazzi possano trovare protezione, inducono talora all'assenteismo e, nei casi più gravi, all'abbandono scolastico. Ad ogni modo condizionano lo stato psicologico del discente, la sua libertà di apprendimento ed il suo rendimento. Si configura una forma peculiare di violazione della libertà di accesso all'istruzione scolastica ed una lesione sostanziale del diritto allo studio.
- Come ricordano le Linee di orientamento sopra richiamate, rese dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il bullismo si indirizza non di rado contro i ragazzi con disabilità, in ragione della loro diversità e della loro fragilità fisica, configurando violazione del diritto all'educazione riconosciuto dalla Costituzione agli inabili. Le istituzioni sono chiamate ad esercitare su tali soggetti, in quanto più vulnerabili, una particolare protezione.

[Senato della Repubblica, Legislatura 17a - Dossier n. 148]

- Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali e azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti";
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- dalle LINEE DI ORIENTAMENTO MIUR, Aprile 2015, per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";
- dalla legge 29 maggio 2017, n. 71 recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";
- dalle Nuove LINEE DI ORIENTAMENTO MIUR, Ottobre 2017, per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

3. IL BULLISMO

Il termine "bullismo" deriva dall'inglese "bull" che significa "toro", e dal verbo "to bully" che significa "intimidire, prevaricare, opprimere".

Possiamo parlare di bullismo quando siamo di fronte ad una relazione di abuso di potere in cui avvengono dei comportamenti di prepotenza in modo ripetuto e continuato nel tempo, tra ragazzi non di pari forza, dove chi subisce non è in grado di difendersi da solo.

Il bullismo, inoltre, è un fenomeno che riguarda non solo l'interazione del prevaricatore con la vittima, ma tutti gli appartenenti allo stesso gruppo con ruoli diversi.

Un ragazzo è oggetto di bullismo quando viene ripetutamente esposto alle azioni offensive messe in atto da uno o più compagni. E' un comportamento che mira deliberatamente a far del male e/o danneggiare; spesso è persistente e, per coloro che ne sono vittime, è molto difficile difendersi.

I fattori su cui si basa questo fenomeno sono:

1. **l'intenzionalità** di arrecare danno alla vittima
2. **la sistematicità**: il comportamento aggressivo viene ripetuto nel tempo

3. **l'asimmetria di potere:** tra le parti coinvolte (il bullo e la vittima) sussiste una differenza di potere dovuta alla forza fisica, all'età o alla numerosità nel caso di aggressioni di gruppo

Il fenomeno del bullismo va oltre la dinamica del binomio bullo-vittima, poiché si possono individuare altri attori coinvolti, quali gli aiutanti del bullo e gli spettatori che assistono alle vicende e che, con il loro comportamento, possono incentivarne o frenarne la messa in atto. Pertanto il bullismo può essere definito un fenomeno di gruppo.

Il bullismo può assumere diverse forme, a seconda del modo in cui viene esercitato il potere e delle conseguenze che causa alla vittima.

FISICO	colpi, pugni, strattoni, calci, furto, danneggiamento degli oggetti personali della vittima
VERBALE	offese, minacce, insulti, prese in giro, soprannomi denigratori
INDIRETTO	pettegolezzi, esclusione sociale, diffusione di calunnie
ONLINE (CYBERBULLISMO)	tutti quegli atti di molestia effettuati tramite i mezzi elettronici (e-mail, social, chat, blog o qualsiasi altra forma riconducibile al web)

4. GLI ATTORI DEL BULLISMO

Nelle situazioni di bullismo sono sempre presenti tre diversi attori: il **bullo**, la **vittima** e gli **spettatori**.

Il bullo è un giovane soggetto che realizza atti di prepotenza nei confronti di pari. Queste prevaricazioni sono ripetute e possono assumere la forma di una vera e propria persecuzione.

Le caratteristiche che contraddistinguono il bullo sono: l'aggressività verso l'altro e la mancanza di empatia e di comprensione degli stati emotivi propri e altrui. Generalmente, il bullo è caratterizzato da una marcata impulsività e dal desiderio di controllo e di potere sull'altro e sulle sue azioni, oltre che da un piacere nel provocare disagio e nell'ottenere prestigio dalle proprie azioni. Il bullo individua la vittima tra i compagni più fragili e mette in atto i comportamenti di prevaricazione di solito in luoghi e in momenti in cui il rischio di essere scoperto da adulti è minimo; può inoltre sempre contare sugli amici silenti e sul supporto passivo degli spettatori. Spesso la popolarità di cui il bullo gode alimenta un'eccessiva autostima e un'immagine alterata del proprio sé; dietro ciò il più delle volte si celano insicurezza e stati d'ansia.

Quando il bullo è una persona di sesso femminile il motivo che scatena l'aggressione verso l'altro è spesso l'invidia o la gelosia. **La bulla** vittimizza le coetanee che, sebbene più fragili fisicamente, rappresentano una minaccia alla sua immagine di dominatrice.

La vittima è colui che subisce: può presentare fragilità, bassi livelli di autostima o un'opinione negativa di se stesso e spesso possiede caratteristiche caratteriali come timidezza, insicurezza, introversione, oppure caratteristiche fisiche considerate come "difetti" o tratti che si discostano da quelli della maggioranza dei suoi coetanei. Il più delle volte la vittima è individuata dal bullo perché presenta una di queste particolarità, arrivando a sentirsi "diverso", "sbagliato" oppure a presentare sintomi psicosomatici che lo aiutano a evitare il contesto scolastico percepito come minaccioso. La **vittima** può essere **passiva** o **provocatrice**.

La **vittima passiva** è generalmente un individuo fragile e timido, poco propenso a chiedere aiuto agli altri, caratterizzato da scarsa autostima e da un'immagine negativa di sé e delle proprie capacità; la sua vulnerabilità costituisce un segnale per il bullo che per questo lo percepisce come soggetto adatto a essere vittimizzato.

La vittima provocatrice con i propri comportamenti sollecita e orienta verso sé le condotte dei bulli. Sono persone prevalentemente di sesso maschile con basso livello di autostima ed elevato

grado di ansia e d'insicurezza; presenta spesso difficoltà di concentrazione ed eccessiva irrequietezza.

Gli spettatori: sono tutti quelli che assistono all'episodio di bullismo e che possono, con il loro comportamento, indirizzarlo e dar luogo a differenti esiti. Si distinguono tre categorie molto diverse tra loro.

I sostenitori del bullo sono tutte quelle persone che con il loro comportamento agiscono da agenti di rinforzo del bullo stesso; sono compagni prepotenti e non vittimizzati. Un fatto questo che permette al bullo di contare sull'aiuto, il sostegno e la comprensione degli altri membri del gruppo.

I difensori della vittima sono coloro che difendono la vittima prestando soccorso o offrendo consolazione e aiuto. La capacità di questi soggetti di opporsi concretamente alle prevaricazioni sarebbe collegata alla convinzione circa le proprie capacità di intraprendere e mantenere relazioni sociali, di affermare le proprie opinioni e diritti.

La maggioranza silenziosa identifica gli spettatori, cioè tutti coloro che ignorano o si astengono dal prendere parte sia come difensori, sia come sostenitori, alla situazione aggressiva; tuttavia questo gruppo di persone rappresenta lo strumento più importante per ridurre il fenomeno del bullismo. Infatti la mancanza di opposizione e l'adesione ad una logica di omertà tendono a legittimare i comportamenti prepotenti. Al contrario la richiesta d'aiuto ad un adulto, l'inserimento della vittima nel gruppo, l'opposizione contro i fatti di prepotenza, rappresentano un forte segnale nei confronti del bullo e la caduta della sua popolarità. Il gruppo è quindi una risorsa fondamentale nel processo di lotta a questo fenomeno.

5. IL CYBERBULLISMO

Il cyberbullismo o ciberbullismo è il termine che indica un tipo di attacco continuo, ripetuto, offensivo e sistematico attuato mediante gli strumenti della rete." Come è ormai chiaro, il cyberbullismo rappresenta quindi una forma di bullismo che avviene tramite Internet sotto forma di offese, minacce e molestie.

SETTE TIPI DI CYBERBULLISMO

Flamming	Con tale termine si indicano messaggi elettronici, violenti e volgari, mirati a suscitare "battaglie" verbali online, tra due o più contendenti, che si affrontano ad "armi pari" (il potere è, infatti, bilanciato e non sempre è presente una vittima come nel tradizionale bullismo) per una durata temporale legata all'attività on line condivisa.
Harassment	Dall'inglese "molestia", consiste in messaggi scortesi e offensivi che vengono inviati ripetutamente nel tempo attraverso E-mail, SMS, MMS, telefonate sgradite. Tale tipo di cyberbullismo ha sia carattere di persistenza, cioè il comportamento aggressivo è reiterato nel tempo, sia di asimmetria di potere in quanto la vittima subisce l'aggressione.

Denigration	L'obiettivo del cyberbullo che mette in atto questo tipo di "aggressione" è quello di danneggiare la reputazione o le amicizie di un coetaneo, diffondendo all'interno di comunità virtuali (chat, blog, siti internet...) pettegolezzi e/o altro materiale offensivo. I cyberbulli possono, infatti, inviare o pubblicare su internet immagini (fotografie o videoclip) alterate della vittima, ad esempio, modificando il viso o il corpo dello studente target al fine di ridicolizzarlo.
Cyberstalking	Invio ripetuto di messaggi intimidatori che inducono la vittima a temere per la propria sicurezza fisica.
Impersonation	Violazione dell'account di qualcuno (perché ha ottenuto consensualmente la password o perché è riuscito, con appositi programmi, ad individuarla) con l'obiettivo di inviare messaggi ingiuriosi che mettano la vittima in una situazione di pericolo o che le danneggino la reputazione o le amicizie.
Tricky o Outing	Si intende con il termine "outing" una forma di cyberbullismo attraverso la quale il cyberbullo registra le confidenze spontanee (outing) di un coetaneo o "salva" immagini riservate della vittima e decide, in un secondo momento, di pubblicarle su un Blog e/o di diffonderle. In altri casi, il cyberbullo può sollecitare con l'inganno (trickery) la vittima a condividere online segreti o informazioni imbarazzanti su se stesso o su un'altra persona per poi diffonderli ad altri utenti della rete, o minacciare di farlo, qualora non si renda disponibile ad esaudire le sue richieste. In entrambi i casi il cyberbullo può avere inizialmente un rapporto bilanciato con la futura vittima, o quantomeno fingere di averlo, per poi assumere una posizione prevaricatoria.
Exclusion	Si intende l'azione di escludere intenzionalmente un coetaneo da un gruppo online, da una chat, da un game interattivo o da altri ambienti protetti da password. Talvolta gli studenti per indicare questa modalità prevaricatoria utilizzano il termine "bannare".

6. QUALE PREVENZIONE?

Allo scopo di prevenire i sopra citati comportamenti e allo scopo di adottare misure atte a scongiurare le situazioni antigiuridiche sopra dette si definiscono le seguenti azioni e compiti:

LE AZIONI DELLA SCUOLA Le misure su cui la scuola può lavorare per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo ruotano intorno a tre punti, con responsabilità e ruoli sia interni che esterni. Questi tre punti attengono a:

- 1) PREVENZIONE UNIVERSALE**
- 2) PREVENZIONE SELETTIVA**
- 3) PREVENZIONE INDICATA**

1) PREVENZIONE UNIVERSALE: La maniera migliore per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è quella di adottare una politica scolastica integrata consistente in un insieme coordinato di azioni in cui siano coinvolte tutte le componenti scolastiche ed in cui

tutti gli adulti (dirigente, docenti, personale non docente, genitori) si assumano la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni e di fornire prima di tutto informazioni ed aiuto.

Per verificare o captare situazioni di disagio, la scuola può predisporre apposite griglie di osservazione, la cui compilazione è a cura dei docenti; la scuola può altresì proporre attività di gruppo o assegnare temi su argomenti strategici che invitino a parlare di sé e delle relazioni (temi sull'amicizia, sui rapporti con i coetanei, sulla scuola, sulle attività del tempo libero, sulla famiglia). È comunque sempre opportuno non agire individualmente, ma a livello di Consiglio di Classe, in direzione della più ampia collegialità, rivolgendosi preliminarmente al Coordinatore di Classe, il quale attiverà le misure ritenute più idonee dopo un confronto con tutti i docenti.

Un ulteriore tipo di prevenzione può essere costituito da interventi di tipo educativo:

a) La somministrazione di questionari anonimi a tutti gli studenti, in modo da poter individuare eventuali casi e situazioni di cyberbullismo (fondamentale è la restituzione dei dati e la condivisione con gli alunni delle risultanze, in spazi e momenti dedicati precipuamente allo scopo);

b) L'istituzione di una giornata anti cyberbullismo organizzata per tutto l'Istituto allo scopo di sensibilizzare sul tema, proiettando filmati o organizzando incontri con associazioni presenti sul territorio o rappresentanti delle forze dell'ordine, per parlare dei rischi e pericoli legati all'uso distorto della rete e degli effetti che può avere il cyberbullismo;

c) La continua discussione aperta e l'educazione trasversale all'inclusione, la creazione di un ambiente che favorisca la relazione tra pari;

d) La promozione di progetti dedicati all'argomento, con l'eventuale contributo esterno di figure professionali come psicologi, in cui si insegni agli alunni come tutelarsi, creando in loro la consapevolezza dei rischi che si corrono in rete;

e) L'utilizzo dello "Sportello di ascolto", come ulteriore possibilità offerta a studenti e famiglie per riferire o denunciare eventuali situazioni problematiche.

2) PREVENZIONE SELETTIVA: Il recupero dei "bulli" e dei "cyberbulli" può avvenire solo attraverso l'intervento educativo sinergico delle agenzie preposte alla loro educazione: famiglia, scuola, istituzioni. La collaborazione con l'esterno si può realizzare principalmente attraverso:

a) Azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante con enti locali: polizia locale, ASL di zona, Tribunale dei Minori, associazioni del territorio e/o nazionali;

b) Incontri a scuola con le Forze dell'Ordine, nell'ambito di progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità di contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti, diffondendo la cultura del rispetto e della non violenza fra le giovani generazioni;

c) Incontri con la Polizia Postale per informare circa il corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, dei rischi collegati e delle relative conseguenze sul piano giuridico;

d) Incontri con le famiglie - anche serali - per informare, dare indicazioni sulle possibilità di intervento e favorire la collaborazione con la scuola. Gli adulti sono chiamati a comprendere l'importanza della condivisione di prassi comuni nella gestione della comunicazione e delle nuove tecnologie, compresa ad esempio quella riguardante l'utilizzo dei gruppi WhatsApp della classe; dovranno cercare nella quotidianità di avere un occhio attento ai comportamenti dei propri figli, di vigilare sul loro comportamento dopo la navigazione in internet o dopo l'uso cospicuo del telefonino. Le famiglie, informate anche delle loro responsabilità e delle conseguenze legali dei comportamenti dei figli, dovranno essere attente a svolgere un'adeguata vigilanza, cercando di

controllare e monitorare le amicizie virtuali e i siti frequentati dai figli e condividendo con loro le motivazioni di tale controllo.

3) PREVENZIONE INDICATA. A fianco dell'intervento educativo-preventivo, si dovranno tuttavia applicare nei confronti dei bulli e dei cyberbulli delle misure disciplinari e delle misure di intervento che dimostrino chiaramente che la scuola condanna fermamente i soprusi, i comportamenti aggressivi ed ogni forma di prepotenza, sia online sia offline.

Qualora si venga a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come cyberbullismo, si attueranno le seguenti strategie d'intervento, che prevedono una presa in carico da parte dell'istituzione scolastica graduale e ragionata, in sinergia con la componente genitoriale coinvolta:

1. IL DIRIGENTE SCOLASTICO:

- a) Individua attraverso il Collegio dei Docenti un referente o più referenti del bullismo e cyberbullismo;
- b) Coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- c) Favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo.

2. I REFERENTI DEL "BULLISMO E CYBERBULLISMO":

- a) Promuovono la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- b) Coordinano le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale;
- c) Si rivolgono a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, ecc. per realizzare un progetto di prevenzione;
- d) curano rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la prevenzione al bullismo e per un uso consapevole della tecnologia.

3. IL TEAM ANTIBULLISMO: costituito dal Dirigente scolastico, il Referente per il cyberbullismo dell'ordine di scuola di riferimento, i collaboratori del Dirigente scolastico

- a) Assume la responsabilità della decisione relativa alla tipologia di intervento preventivo;
- b) Implementa alcuni interventi preventivi;

4. IL COLLEGIO DOCENTI:

- a) Promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno;
- b) Prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente e Ata;

- c) Promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- d) Prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole;
- e) Può predisporre strumenti di rilevazione e monitoraggio del benessere relazionale in ambito scolastico e della gestione delle segnalazioni e/o dei casi.

5. IL CONSIGLIO DI CLASSE:

- a) Pianifica e organizza attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- b) Favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie, propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

6. IL DOCENTE:

- a) Intraprende azioni adeguate all'utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- b) Valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.

7. I GENITORI:

- a) Partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- b) Sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- c) Vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allarmarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- d) Conoscono il Regolamento d'Istituto e il Patto di Corresponsabilità, sottoscrivendo quest'ultimo;
- e) Conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di Corresponsabilità;
- f) Conoscono le sanzioni previste dal Regolamento d'Istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione online a rischio.

8. GLI ALUNNI:

- a) Conoscono il Regolamento d'Istituto e il Patto di Corresponsabilità, sottoscrivendo quest'ultimo;

b) Conoscono le sanzioni previste dal Regolamento d'Istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio, in particolare sono consapevoli che non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, utilizzare telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici per acquisire immagini, filmati o registrazioni vocali;

c) Partecipano alle iniziative scolastiche di sensibilizzazione e prevenzione, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale;

d) Imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, sia direttamente che quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni che inviano;

7. PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

Schema procedure scolastiche

La segnalazione di un caso di vittimizzazione può avvenire mediante la compilazione di un modulo cartaceo predisposto dal team delle Emergenze oppure tramite l'invio di un messaggio tramite posta elettronica ai docenti preposti per l'emergenza

1^ Fase: analisi e valutazione

Soggetti responsabili: Dirigente Scolastico e docenti del Consiglio di classe Altri soggetti coinvolti: Team per le emergenze, Psicologo se presente a scuola con percorsi di sportello al momento della segnalazione

- Raccolta di informazioni sull'accaduto: quando è successo, dove, con quali modalità attraverso interviste e colloqui con gli attori principali, i singoli, il gruppo; vengono raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista (valutazione approfondita).

2^ Fase: risultati sui fatti oggetto di indagine

Soggetti responsabili: Dirigente Scolastico e docenti del Consiglio di classe. Altri soggetti coinvolti: Team per le emergenze

- I fatti sono confermati / esistono prove oggettive: vengono stabilite le azioni da intraprendere.
- I fatti non sono configurabili come bullismo/cyberbullismo: non si ritiene di intervenire in modo specifico; prosegue il compito educativo.

3^ Fase: azioni e provvedimenti

Se i fatti sono confermati:

- Comunicazione alla famiglia della vittima da parte del docente coordinatore (convocazione scritta o telefonica) e supporto di tutto il consiglio di classe nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...).

- Comunicazione ai genitori del bullo/cyberbullo (convocazione) con lettera del D.S.
- Convocazione del Consiglio di classe e valutazione del tipo di provvedimento disciplinare
- Secondo la gravità: sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche;

- sospensione attiva a scuola con svolgimento di attività rieducative;

- sospensione dalle lezioni.

- Invito al bullo/cyberbullo allo svolgimento di azioni positive, per es. lettera di scuse a vittima e famiglia.

- Eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Questura, Carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale (eventuale querela di parte).

- Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

4^ Fase: percorso educativo e monitoraggio

Il Dirigente, i docenti del Consiglio di classe, il Team per le emergenze e gli altri soggetti coinvolti:

- si occupano del rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolto;
- provvedono al monitoraggio del fenomeno e della valutazione dell'intervento attuato sia nei confronti del bullo/cyberbullo, sia nei confronti della vittima.

8. LA PROCEDURA E LE SUE FASI

La procedura in caso di atti di bullismo e di cyberbullismo prevede quattro fasi:

1. Prima segnalazione
2. Valutazione approfondita
3. Gestione del caso attraverso uno o più interventi
4. Monitoraggio

1. PRIMA SEGNALAZIONE

La fase di prima segnalazione ha lo scopo di accogliere la segnalazione di un caso presunto di bullismo e prendere in carico la situazione. Di fronte a episodi di presunto bullismo è importante che venga raccolta una documentazione dal dirigente Scolastico, dal Referente d'Istituto e dal Team

preposto della scuola sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, dove si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte, etc., in modo tale da acquisire dati oggettivi.

La scheda di prima segnalazione è allegata in calce a questo protocollo.

Può essere compilata da: vittima, compagni, testimoni, insegnanti della classe o dell'istituto, personale ATA, dirigente scolastico, familiari della vittima o del bullo.

Non è detto che la prima segnalazione corrisponda necessariamente a un vero e proprio caso di bullismo, ha solo lo scopo di attivare un processo di presa in carico di una situazione che deve essere valutata in modo approfondito.

Il Dirigente provvederà ad inoltrare il documento al Referente bullismo/cyberbullismo che contatterà e convocherà il Team di gestione dell'emergenza.

La modulistica sarà disponibile, a seguito di approvazione, nella sezione dedicata del sito ufficiale dell' Omnicomprensivo di Alanno.

2. VALUTAZIONE APPROFONDATA

Il referente/team bullismo provvederà a raccogliere le informazioni sull'accaduto utilizzando la SCHEDA DI VALUTAZIONE APPROFONDATA (vd. allegato) per valutare se si è di fronte a un caso di bullismo, di che tipo, la frequenza, la gravità...

SCOPO	CONTENUTO	CHI	QUANDO
Raccolta di informazioni per valutare esattamente	• informazioni sull'accaduto; • tipologia e gravità	Viene effettuata dal team bullismo attraverso interviste e	Entro pochi giorni da quando è stata presentata la scheda

la tipologia e la gravità dei fatti e definire un intervento.	dei fatti; • informazioni su chi è coinvolto e con quale ruolo; • livello di sofferenza della vittima; • caratteristiche di rischio del bullo	colloqui con gli attori principali, singoli o gruppi.	di segnalazione.
---	--	---	------------------

In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto è un mediatore in un contesto neutro.

Tutto il Consiglio di Classe costituisce parte coinvolta e di supporto nell'affrontare la situazione segnalata al fine di: raccogliere ulteriori informazioni (anche attraverso la somministrazione di appositi strumenti agli alunni quali self report, questionari...) concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...).

3. GESTIONE DEL CASO

Dalla lettura dei dati della scheda di valutazione approfondita è possibile stabilire il livello di rischio e, conseguentemente, il tipo di intervento da fare.

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE CODICE VERDE	LIVELLO SISTEMICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE CODICE GIALLO	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE CODICE ROSSO
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

Sulla base di quanto rilevato:

- se i fatti NON SONO configurabili come bullismo o cyberbullismo non si interverrà in modo specifico, ma si proseguirà con il piano educativo (prevenzione universale);
- se i fatti SONO confermati da prove oggettive: raccolte le informazioni e valutata la gravità della situazione della vittima, del bullo e del gruppo/contesto, il Team deciderà quali azioni intraprendere.

Nel caso in cui i fatti siano confermati, si procede con la convocazione del Consiglio di classe e valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità.

CODICE VERDE	approccio educativo con la classe	Insegnanti di classe
CODICE GIALLO	approccio educativo con la classe	Insegnanti di classe
	intervento individuale	Psicologo della scuola Insegnante con competenze trasversali

	gestione della relazione	Psicologo della scuola Insegnante con competenze trasversali Team bullismo
	coinvolgimento della famiglia	Dirigente scolastico Team bullismo
CODICE ROSSO	intervento individuale	Psicologo della scuola Insegnante con competenze trasversali
	coinvolgimento della famiglia	Dirigente scolastico Team bullismo
	supporto a lungo termine e di rete	Accesso ai servizi del territorio tramite Dirigente Scolastico Team bullismo e famiglia

Il livello di urgenza di bullismo e vittimizzazione prevede:

1. Comunicazione alla famiglia della vittima da parte del docente coordinatore (convocazione scritta o telefonica)
2. Comunicazione ai genitori del bullo/cyberbullo (convocazione) con lettera del Dirigente
3. Eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Carabinieri, Polizia Postale, ecc.) per attivare un procedimento di ammonimento o penale (eventuale querela di parte)
4. Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune

INTERVENTO EDUCATIVO RIEDUCATIVO A SECONDA DELLE ETÀ

RIFLESSIONI IN BASE ALL'ETÀ

Visto l'imperversare di situazione che pongono a rischio il benessere psicofisico degli studenti sia quelli che ricevono sia quelli che producono condotte aggressive, al fine di strutturare un qualsiasi progetto scolastico che sia funzionale a raggiungere un determinato grado di consapevolezza di comportamenti perniciosi per sé e per altri, e in particolare sia teso al contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, si ritiene utile modularne il contenuto, la metodologia e gli obiettivi. La modulazione dovrà tenere conto del momento evolutivo degli studenti a cui questi progetti sono diretti e della qualità dell'uso del mezzo tecnologico sino ad allora raggiunto. In particolare, onde evitare la nullità, ovvero l'inutilità degli stessi se non la pericolosità che ne consegue per letture distorte, dovrà porsi la dovuta attenzione alle fasce di età e all'ordine di scuola dove vengono proposti. In particolare:

1. La seconda infanzia (scuola dell'infanzia)
2. La terza infanzia (scuola primaria)
3. La preadolescenza (al termine del ciclo primario e quello di inserimento in quello secondario di primo grado);
4. L'adolescenza (all'ingresso della scuola secondaria di 2° grado sino alla maggiore età).

La differenziazione risulta opportuna visto il grado di sviluppo non solo neurologico, ma anche psicosociale e sistemico dell'alunno; il grado di sviluppo e la posizione nel mondo dello stesso alunno permette di capire se quel progetto e quegli obiettivi, data l'età del ricettore, possano essere raggiungibili.

Lasciando da parte l'intervento nella scuola dell'infanzia, che necessiterebbe di una particolare dissertazione, procediamo a esaminare in linea generale le caratteristiche psicologiche in relazione all'età evolutiva degli altri 3 ordini di scuola.

SCUOLA PRIMARIA

Il livello relazionale, a questa età (6-10 anni), si compone di talune caratteristiche che accomunano evidentemente tutti i bambini normodotati per una questione di sviluppo ma meno per quel che concerne la provenienza familiare. Si precisa già da ora che il discorso sarebbe totalmente diverso in presenza di progetti per disabilità BES. In termini di normalità i soggetti di questa età avviano un certo grado di "percezione sociale" dato il distacco auspicabile dalle figure genitoriali e dal processo di delega delle funzioni educative di tali figure a quelle dei maestri, ed è proprio questo livello di percezione che dovrà essere anticipatamente esaminato in modo tale da poter modulare il livello di progettualità e gli obiettivi prefissati. La qualità della percezione sociale potrà tranquillamente osservarsi nella qualità del gioco (organizzazione, pianificazione, etc.), nel desiderio o meno di stare con gli altri (socializzazione) e di assomigliare a loro (imitazione), in particolare si osserverà l'emulazione dell'adulto di riferimento (maestro/a) rispetto a quello del caregiver affettivo (genitore). Il bambino, in questo periodo di vita ed in particolare nei primi 2 anni della scuola primaria, pur necessitando di "maternage" inizia ad avere una certa consapevolezza (ma, attenzione! non capacità introiettiva) della regola per cui le può accettare pedissequamente purché siano inserite nel gioco (azione da sconsigliare nella preadolescenza e nell'adolescenza) mentre quelle relative all'apprendimento (scolarizzazione) siano sempre valorizzate e mai squalificate. Nella prima parte della scuola primaria (i primi 2 anni) permane nel bambino l'idea del divertimento e, come detto, la necessità del "maternage" come momento di conoscenza, (condotta assolutamente da evitare nella secondaria di 1° grado dove il docente educatore deve essere "oltre il genere maschile femminile per cui il docente deve assolutamente svestirsi da comportamenti tipicamente di genere") ma allo stesso tempo il bambino inizia a mostrare maggiori dipendenza e autonomia per cui chiede, anche indirettamente, di essere responsabilizzato, e questa richiesta deve essere accolta nei limiti della parziale consapevolezza del rischio. A questa età, meglio nei tre anni successivi, riesce a distinguere sempre meglio il genere per cui si può inserire il concetto della "fasce deboli"; riesce inoltre a distinguere molto bene la fantasia dalla realtà per cui potrà essere rilevante passare dalla storiella inventata al fatto reale (passaggio graduale), che tuttavia dovrà essere modulato, sempre e comunque, da una bassa conflittualità e casomai riferita ad esempio al rispetto degli animali per transitare a quello verso le persone. Bisogna tener presente inoltre che il bambino, a questa età, in special modo negli anni 4° e 5° della scuola primaria, si trova in una sorta di ponte tra l'infanzia e la preadolescenza e comincia a sperimentare sensazioni e punti di vista sconosciuti fino a quel momento; queste nuove sensazioni devono essere misurate e utilizzate come termometro del livello di sensibilità dell'alunno, per cui i progetti non potranno essere orientati al gruppo per intero ma "individualizzati". A livello di apprendimento è questo il periodo in cui si assiste ad un potente salto cognitivo, il pensiero diventa possibile e ipotetico, si stacca dalla realtà conosciuta e permette la rappresentazione mentale delle situazioni nuove, ed è qui che è possibile modulare il "progetto" spingendolo ad esempio verso "simulate" di condotte violente (psicodrammatizzazione). Le caratteristiche del pensiero ipotetico-deduttivo (meno induttivo da usare invece nelle superiori di 2° grado) determinano i tratti salienti della persona e possono essere utilizzati in un progetto con l'obiettivo dell'individuazione e "riconoscimento" di comportamenti dannosi per sé e per altri. Tuttavia gli obiettivi dovranno comunque essere inseriti in attività a sfondo recitativo con una presenza maggiore, rispetto a quello cognitivo, di elementi emotivi (emozioni primari) con ruoli di recitazione cuciti "ad hoc", e con la perenne condivisione con l'adulto, rispetto a quello della cognizione diretta e della mera "logica dell'evento" (cosa invece possibile anzi necessaria nella scuola secondaria di 2° grado). Se dovesse prevalere troppo l'aspetto logico-cognitivo (ad esempio "se fai questo succede quest'altro") con un mero passaggio logico, si corre il rischio che il bambino si distanzi dalla riflessione andando o in una risposta "adulterata" oppure in una "regressione ansiogena" ma quasi mai in una reale consapevolezza dell'evento. Il riflesso della risposta "adulterata" presenta un notevole rischio per ciò che concerne l'equilibrio tra emotività e la

cognizione, ciò perché qualsiasi risposta "cognitivizzata" non è contenibile nel bagaglio intellettuale per una questione di maturità neuronale e per una rappresentazione psicologica e mentale ridotte.

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

Con la preadolescenza (10-11/12-13 anni) bisogna considerare che gli adulti (genitori e professori che fossero) decadono quasi sempre e naturalmente dal ruolo di soggetti da emulare, ovvero vengono disconosciuti come "educatori" pur rimanendo in una situazione paradossale di continuare ad essere punti di riferimento; per questo si potrà assistere a fenomeni irragionevoli e di difficile gestione. Il legame con i genitori non è più stretto come nell'infanzia, mentre quello con professori è caratterizzato o da un timore reverenziale (da consigliare ma possibile solo con l'appoggio genitoriale che quasi mai non c'è) oppure da un inevitabile e doloroso scontro generazionale senza né "vincitori né vinti". Gli alunni in questo periodo di vita, cominciano, infatti, a spingersi verso comportamenti autonomi, ma allo stesso tempo necessitano della vicinanza e supervisione tipico dell'età infantile. Questo è il periodo più difficile per istaurare un qualsiasi progetto basato sull'importanza delle regole e sui rischi di comportamenti inappropriati e a rischio di devianza a meno che non ci sia il pieno, fattivo e reale appoggio di tutti i genitori di quella classe. L'appoggio deve essere formalizzato mai "a parole", ma sempre con documentazione formale e ciò vale sempre sino al 18° anno di età. Si riuscirà con più facilità a intervenire solo se nel precedente ordine di scuola siano state attivate azioni, tipiche del paragrafo precedente; in questo senso sarebbe necessario esaminare il curriculum formativo dell'allievo e verificare che tipo di progetti siano stati precedentemente attuati. Altro elemento da tenere ben in vista, sta nel fatto "inevitabile" che gli amici e i compagni di classe diventino il riferimento principale dell'alunno e prendono o il posto dell'adulto e si deve sperare che non ci siano "leader negativi" in classe poiché, nel caso, il docente è nei guai almeno nei primi 2 anni della scuola secondaria di primo grado. I compagni che non sono più solamente compagni di giochi, diventano confidenti, orientatori e amici di dialogo e confronto, legati da profonde sensazioni di affetto ma anche di gelosie e competizione. Questo processo è inevitabile e inarrestabile perché legato inesorabilmente a quella "tempesta ormonale" che rende ogni intervento troppo cognitivo e razionale inutile e dannoso; per questo motivo sarebbe meglio rimandare alla 2° classe di questo ordine di scuola, qualsiasi progetto sul bullismo, perché scarsamente comprensibile alle catene cognitive, nonché a quelle emotive nel 1° anno, salvo casi eccezionali. Si potrebbe proporre di far transitare il 1° anno delle scuole secondarie di 1° grado in una sorta e ulteriore "scolarizzazione" utilizzando il passaggio di stato scolastico.

SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO

Il processo evolutivo prima descritto si conclude inevitabilmente in questo ciclo vitale, per cui diventa inutile il "copia e incolla" di progetti precedenti. In particolare termina quello relativo all'introduzione emotiva dell'importanza delle regole (metacognizione normativa); a questo livello la meta cognizione dovrebbe già essere presente per far sì che le regole più stringenti appartenenti a questo ordine di scuola siano introiettate facilmente con quel processo causa-effetto che dovrà risultare totalmente interiorizzato e stabilizzato. Se in questo ordine di scuola questo processo non è completo (e ciò è facile osservarlo con due semplici questionari) ci si trova costretti a regredire a stadi precedenti per andare a riprendere l'alunno lì dove lo sviluppo in questo senso si è fermato. Qui, purtroppo, si creano notevoli problemi di gestione, poiché l'interferenza delle famiglie che non gradiscono (o non riescono a credere) l'idea che il proprio figlio possa essere in grado di commettere atti violenti al limite del reato perseguibile, diventano un effettivo e reale ostacolo ai processi di una corretta comprensione delle azioni commesse, per una sorta di giustificazione genitoriale che il figlio assume, a livello di giudizio, come un'assoluzione sino a interpretarla come un benessere, un lasciapassare, ricevuti dal proprio genitore per la propria condotta; in pratica è quello che accade nei fatti di cronaca nei quali, di fronte a efferati comportamenti aggressivi verso gli insegnanti, i genitori "difendono a oltranza" l'operato dei figli, mandando loro un chiaro messaggio di demolizione della struttura scolastica non accorgendosi che così facendo smantellano

anche la struttura familiare: questa modalità di difesa impedisce l'innescò di quel processo di coscientizzazione dell'azione commessa. In questo ordine di Scuola, vista la presumibile assenza dello sviluppo adeguato di una opportuna percezione sociale dei propri comportamenti, sarà necessario al docente l'ausilio dello psicologo Esperto di Psicologia dello Sviluppo e nella Sociometria del Microgruppo, due discipline utili a misurare l'equilibrio-squilibrio della classe tra il livello cognitivo e quello emotivo del singolo e del gruppo classe, e per decifrare l'eventuale problema e la sua gravità. Per questo motivo i progetti in questo ciclo di vita devono avere ancora l'appoggio del genitore e se questo non avviene – e quasi sempre non avviene – la famiglia diventa un competitor che ha dalla sua parte la forza genitoriale con risposte alle "armi spuntate" di cui è sottodotato il docente; questo dato orienta la percentuale di fallimento, in questo ordine di scuola, a un livello alto di insostenibilità se lo si confronta con la mole di lavoro necessaria a portare avanti azioni di tal genere.

Conclusioni

Ogni progetto, a prescindere dall'Ordine di Scuola, dovrebbe essere sempre rivisitato e orientato dallo psicologo Esperto nella Psicologia dello Sviluppo (meglio se anche psicoterapeuta sistemico-relazionale) che è la branca più adatta al sistema scolastico come specialità del settore, pena una possibile improduttività e dispendio inutile di risorse.

3. MONITORAGGIO

Il monitoraggio a breve e a lungo termine si pone l'obiettivo di valutare l'eventuale cambiamento a seguito dell'intervento.

Il monitoraggio a breve termine dovrebbe essere fatto dopo circa una settimana per verificare se qualcosa è cambiato cioè se la vittima ha percepito di non essere più vittima oppure se il bullo/bulli hanno fatto quanto concordato durante i colloqui con il team o con gli insegnanti.

Un monitoraggio più a lungo termine potrebbe essere fatto dopo 1 o 2 mesi per verificare che la situazione si mantenga nel tempo.

Se il monitoraggio evidenzia che la situazione non è risolta, allora il processo deve iniziare di nuovo.

9. Il Team per le emergenze

All'interno della scuola è presente un gruppo o team specializzato per la gestione dei casi formato da personale specificamente formato sul tema delle azioni indicate contro il bullismo.

DOCENTE	ORDINE DI SCUOLA
Sabatino Quieti <i>Animatore digitale</i>	Scuola Secondaria di Primo Grado (Cugnoli)
Sabrina Marsicola	Scuola Secondaria di Primo Grado (Alanno/Cugnoli)
Porretti Letizia	Scuola Secondaria di Secondo Grado

10. Commissione Bullismo e Cyberbullismo

Il nostro istituto ha provveduto ad istituire una commissione ad hoc atta a monitorare e predisporre attività per il monitoraggio e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo.

DOCENTE	ORDINE DI SCUOLA
Sabatino Quieti <i>Animatore digitale</i>	Scuola Secondaria di Primo Grado (Cugnoli)
Carmelita Patriarca	Scuola Secondaria di Primo Grado (Alanno/Cugnoli)
Federica Silvestri	Scuola Secondaria di Primo Grado (Alanno/Cugnoli)
Di Toro Mammarella Sara, Luciani Maria Teresa, Marchetti Francesca, Mazzocca Anna	Scuola Primaria
Letizia Porretti	ITA Alanno
Maria Cristina Bernardone	IPA Villareia



ISTITUTO OMNICOMPENSIVO DI ALANNO (PE)

*Scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo Grado,
Istituto Tecnico Tecnologico - Agraria, Agroalimentare e Agroindustria
Istituto Professionale - Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale*
Sede legale: Via XX Settembre, 1 - ALANNO (PE) Tel. 085/8573102 - 085/8573000
C.F. 80014910683 – C. M. PEIC81200E - <http://www.omnicomprensivoalanno.edu.it>
Codice univ. UFLCY8 E-mail: peic81200e@pec.istruzione.it peic81200e@istruzione.it



MIM
Ministero dell'Istruzione
e del Merito

SCHEDA DI PRIMA SEGNALAZIONE ATTI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Scuola: _____

Classe: _____

Data della segnalazione: _____

Informazioni sul segnalante:

Nome e cognome del segnalante : _____

Ruolo (studente, insegnante, genitore, collaboratore scolastico): _____

Contatti (email/telefono): _____

Dettagli sull'accaduto

Data e ora del **fatto**: _____

Luogo del **fatto** (es. aula, corridoio, **bagni, ambienti esterni alla scuola**, online):

Descrizione del **fatto**:

(Indica in modo chiaro e dettagliato cosa è successo, chi è coinvolto, e quali comportamenti sono stati osservati e **la reazione della vittima**)

Persone coinvolte

Nome e cognome della vittima: _____

Nome e cognome del presunto bullo* _____

Altri testimoni presenti: _____

Tipo di bullismo segnalato

- ☐ Bullismo fisico
- ☐ Bullismo verbale
- ☐ Bullismo relazionale
- ☐ Cyberbullismo (messaggi, social media, ecc.)
- ☐ Altro (specificare): _____

Azioni già intraprese

(Indicare se sono state già fatte segnalazioni, se la vittima ha chiesto aiuto, ecc.)

Richiesta di intervento

(Indicare quale tipo di intervento si desidera o si ritiene necessario)

Privacy e riservatezza

Si assicura che le informazioni fornite in questa scheda saranno trattate in modo riservato e nel rispetto della privacy di tutte le persone coinvolte.

Firma del segnalante (FACOLTATIVA): _____



ISTITUTO OMNICOMPRENSIVO DI ALANNO (PE)

Scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo Grado,
Istituto Tecnico Tecnologico - Agraria, Agroalimentare e Agroindustria
Istituto Professionale - Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale
Sede legale: Via XX Settembre, 1 - ALANNO (PE) Tel. 085/8573102 - 085/8573000
C.F. 80014910683 – C. M. PEIC81200E - <http://www.omnicomprensivoalanno.edu.it>
Codice univ. UFLCY8 E-mail: peic81200e@pec.istruzione.it peic81200e@istruzione.it



MIM

Ministero dell'Istruzione
e del Merito

SCHEDA DI MONITORAGGIO

(al termine degli interventi pianificati dal team)

PRIMO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

- Migliorata
- Rimasta invariata
- Peggiorata

Descrivere come:

SECONDO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

- Migliorata
- Rimasta invariata
- Peggiorata

Descrivere come:

Allegato 2 - Scheda di monitoraggio (al termine degli interventi pianificati dal team)

TERZO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

- Migliorata
- Rimasta invariata
- Peggiorata

Descrivere come:

QUARTO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

- Migliorata
- Rimasta invariata
- Peggiorata

Descrivere come: